

## INTERVISTA AD ADRIANO MONTI

di Mirko Confaloniera

Conosco Adriano Monti, il gestore del Castelletto Circuit (a.k.a. Motodromo di Castelletto), da parecchi anni e ogni volta che l'ho intervistato, sia per giornali che per "fanzine", sono sempre state informali chiacchierate fra vecchi amici che non si vedevano da un po' di tempo. Non ha fatto eccezione quest'ultimo incontro, un uggioso e nebbioso pomeriggio di fine gennaio. C'erano pochi professionisti che correvano sulle piste dell'impianto. Il bar, che sorge al centro del circuito, era aperto solo per asporto. Adriano mi ha invitato comunque dentro a scaldarmi con un buon e caldo caffè americano. Ci siamo seduti a un tavolo e lui ha iniziato a raccontarmi come vanno le cose da un anno a questa parte, cioè da quando sono iniziati corona-virus, pandemie, zone rosse e chiusure forzate. "Diciamo che in questa seconda parte di 'covid' stiamo



soffrendo molto di più rispetto alla prima, quando abbiamo potuto riaprire a primavera inoltrata - l'8 maggio - e con l'estate davanti siamo riusciti a fare un po' di fatturato. Questa seconda 'ondata', invece, per noi è stata terribile: chiusura totale, bar che fa solo da asporto, le 6-7 persone che lavorano con noi che, come tutti, hanno bisogno di lavorare e di mangiare. Non voglio parlare di politica, ma onestamente avremmo avuto bisogno di un bel po' di aiuto in più". **Con le manifestazioni motoristiche sospese, che tipo di aperture potete fare di questi tempi?** "In questi giorni noi siamo aperti solo ed esclusivamente per i possessori di licenze di pilotaggio 2021, che devono allenarsi. Per il resto, al pubblico siamo chiusi completamente. Tutto ciò fa sì che siamo completamente fermi. Chi ha la licenza, in ogni caso, deve giustificare la trasferta e chi potrebbe venire dalla Liguria, dal Piemonte o dall'Emilia ha, chiaramente, molta paura di essere bloccato. Aspettiamo con impazienza che le cose ritornino alla normalità, ma comunque vada il 2021 sarà un anno pessimo. Nel 2019 avevamo coltivato moltissimo quella che è stata la nostra immagine sportiva, tant'è che siamo stati Campioni del Mondo di 'Legend Cars' e questo titolo - unico in Europa - ha fatto sì che l'interesse per questa disciplina crescesse a mille. Il problema è che ora siamo bloccati e abbiamo perso due anni. Speriamo vivamente in una ripresa molto prima di aprile e di maggio, altrimenti ci saranno altri grossi problemi". **Come titolari di sport avete ricevuto aiuti, sovvenzioni, bonus 'ristori'?** "Abbiamo ricevuto solo piccolissimi aiuti che hanno rappresentato il 5% del mancato fatturato. Non abbiamo messo in



cassa integrazione nessuno dei nostri dipendenti, che hanno usufruito delle tante ferie e dei permessi arretrati, e siamo arrivati allo scorso mese di novembre con la speranza di fare bene. Invece, hanno pensato di chiuderci completamente a data da destinarsi e questa è stata una scelta molto irresponsabile. Nessuno di noi ha voglia di ammalarsi e di prendere il Covid, siamo tutti pronti a adoperare le massime attenzioni, avendo speso dei piccoli capitali per proteggerci e per proteggere i nostri utenti, ma tutto questo si è rivelato un boomerang: abbiamo speso per non avere nessun riscontro in cambio". **Molte società sportive hanno, infatti, investito per rispettare dei protocolli anche rigidi: si potrebbe circolare in sicurezza qui al Castelletto Circuit?** "Da quanto abbiamo preso in mano questo circuito, cioè una ventina d'anni fa, non abbiamo mai avuto un solo problema a livello di sicurezza. Noi abbiamo tutto l'interesse per proteggerci, abbiamo anche avuto i controlli da parte del Sindaco, che li ha fatti bene, e noi siamo sempre stati molto ligi a ogni accorgimento. Non capiamo come un motociclista o un automobilista, che corre sulle nostre piste a una media di 80 km orari, possa prendere il Covid se noi gli facciamo rispettare quelle regole che sono sacrosante: mascherina o casco, distanziamento, asporto, ecc.. Se fosse stato possibile anche solo tenere aperto così, noi avremmo viaggiato almeno al 30% delle nostre potenzialità, ma saremmo sicuramente restati in piedi con le nostre gambe, mentre adesso, purtroppo, dobbiamo attingere alle banche. E tutto quello che prenderemo in prestito, poi, dovremo restituirlo, lavorando in un certo modo. E' stato veramente un brutto colpo". **Per riprendervi, ammettendo di tornare presto a una situazione di semi-normalità, quanto tempo ci vorrà?** "Obiettivamente io credo che se dovessimo decollare a marzo-aprile, potremo parlare di un bilancio in positivo solo nel 2024. Più che incassi, abbiamo perso dei 'lavori': gli stranieri non vengono più e prima che tornino sarà già il 2022. Per cui, solo fra tre anni potremo vedere i risultati di una nuova crescita. Se si chiude un dicembre e un gennaio si stima un 10% di perdite - che una buona azienda riesce ad ammortizzare nell'arco di un anno. Se, però, resti chiuso per più di sei mesi, è facile intuire che la situazione è molto più grigia".